FLC CGIL

il giornale della effelleci

FLC CGIL

N. 9 - dicembre 2010

ARTE / FORMAZIONE / RICERCA / SCUOLA / UNIVERSITÀ

FEDERAZIONE LAVORATORI DELLA CONOSCENZA

Direttore **Domenico Pantaleo** Direttore responsabile **Ermanno Detti**

Edizioni Conoscenza

EDITORIALE

PER RIVALUTARE LA FORZA DELLA CULTURA

Domenico Pantaleo

La cultura non si mangia, dice il ministro dell'economia, però rende liberi gli ha risposto Susanna Camusso il 27 novembre dalla gremitissima piazza di San Giovanni a Roma. Senza cultura è più facile essere in balia della precarietà, aggiungiamo noi, e, in alcune zone del paese, anche della criminalità organizzata. Senza cultura si arresta la mobilità sociale e non si guarda al futuro. Nonostante la crisi l'economia tedesca vola, trainata da una produzione industriale innovativa e ad alta tecnologia. Ciò dimostra che la competitività e la produttività dipendono dalla qualità di sistema e non certo dalla riduzione dei salari e dei diritti.

È per questa ragione che in tutti i paesi avanzati si investe in ricerca, in istruzione e in alta formazione, mentre in Italia si annienta persino la parte buona e funzionante del sistema con un doppio danno: deprimendo l'economia e chiudendo il futuro ai giovani. Da questo punto di vista, il bilancio di 16 anni di berlusconismo e degli ultimi due anni di governo è disastroso.

Conoscenza, lavoro e libertà, questo il nesso su cui la Cgil sta lavorando per costruire l'uscita dalla crisi e il rilancio del sistema paese. E proprio su conoscenza e lavoro il governo Berlusconi ha dato il peggio di sé, con le leggi più arretrate e punitive che si siano mai viste dal dopoguerra a oggi.

Nei settori della conoscenza l'emergenza lavoro si presenta sotto molti aspetti: le retribuzioni più basse d'Europa, l'assenza di ammortizzatori sociali, il blocco dei contratti, licenziamenti, precarietà. Occorre riflettere su come estendere anche ai settori della conoscenza forme di tutela al reddito oggi praticamente inesistenti. Quest'anno nella scuola molti precari non percepiranno la disoccupazione ordinaria, non avendo più avuto le supplenze lo scorso anno; l'anno prossimo sarà ancora peggio. Chi non ha il rinnovo dei contratti nella ricerca pubblica e nell'università è privo di qualsiasi ammortizzatore.

La nostra battaglia sarà vinta quando la precarietà sarà cancellata dai settori della conoscenza e si salda con chi vuole un'istruzione di qualità. La precarietà è cresciuta in modo impressionante, tanto che nei nostri comparti ormai è una condizione strutturale per migliaia di lavoratrici e lavoratori.

Le lotte che tanti precari della scuola, dell'università e della ricerca hanno condotto in questi anni erano giuste e avevano un fondamento perfino nelle più moderne teorie liberali, perché non si limitavano a chiedere certezze di lavoro e di reddito, ma intendevano dare un nuovo senso ai saperi e alle conoscenze, rispondendo in modo innovativo alla crisi dell'educazione e indicando una strada socialmente accettabile per uscire dalla crisi. In questi giorni la mobilitazione nelle università e nelle scuole sta assumendo le caratteristiche di una rivolta contro una vera e propria azione controriformatrice del Governo che intende negare il diritto allo studio, la possibilità di poter essere giovani e di poter essere liberi di pensare e di sognare.

Saremo con quei giovani bandendo ogni forma di violenza perché più sarà pacifico e più quel movimento sarà in grado di imporre una radicale alternativa alla crisi di sistema.

Diritto allo studio, accesso ai gradi più alti dell'istruzione, come vuole la nostra Costituzione, diritto al lavoro e riconquista del diritto alla contrattazione: su questa piattaforma si sono saldate le lotte di questi ultimi mesi degli studenti, dei giovani e dei lavoratori. E sono tanti i giovani che si sono avvicinati al nostro sindacato e guardano alla Cgil con fiducia. Hanno capito che solo attraverso una forte azione collettiva si può uscire dalla solitudine e dalla rassegnazione. Il cambiamento non è più quindi rinviabile. Ma non può essere affidato solo a un mutamento, auspicabile, del quadro politico o a qualche alchimia di palazzo. La Cgil non deluderà le aspettative di giovani e lavoratori.

La FLC ha proposto, attraverso un ampio confronto con gli studenti, di introdurre un reddito di cittadinanza per i giovani che ne sostenga il diritto allo studio e li aiuti nella ricerca di un lavoro. Questa strategia si intreccia con il "Piano per il lavoro" lanciato dalla Cgil e con le proposte di riforma del *welfare*. Anche scuola e università hanno bisogno di un disegno riformatore vero e poiché le riforme vere non si calano dall'alto, la FLC ha convocato gli ***Stati generali della conoscenza*** per condividere idee e proposte con i lavoratori, i giovani, i movimenti, le associazioni. Essere il sindacato che ha l'ambizione di essere un forte soggetto contrattuale e di cambiamento sociale implica assumere la democrazia e la misurazione della rappresentanza come fattori fondamentali per rafforzare il rapporto con i lavoratori e la propria autonomia. Per questo chiediamo alle altre organizzazioni sindacali di concordare il rinnovo delle Rsu e di andare alle votazioni entro marzo.

Un grande dibattito per vere riforme

GLI STATI GENERALI DELLA CONOSCENZA

Anna Maria Villari

Un grande appuntamento, gli *Stati generali della conoscenza*, è la proposta lanciata dalla FLC Cgil per avviare un confronto il più possibile aperto da cui nascano idee per una riforma vera di tutti i settori della conoscenza nel nostro paese. L'iniziativa, anche nel metodo, è all'insegna della discontinuità con le politiche del governo, che ha calato dall'alto interventi anche legislativi chiamati riforme ma in realtà paraventi per nascondere i tagli pesanti alla scuola, all'università e alla ricerca.

Ma non solo questo. Insieme ai tagli il governo Berlusconi, attraverso i suoi ministri Gelmini e Tremonti, ha tentato di affermare una concezione elitaria dell'istruzione, chiudendo l'accesso agli studi ai più disagiati, di rendere sempre più difficoltoso il lavoro delle istituzioni formative pubbliche a tutti i livelli, di demotivare in tutti i modi il personale. La FLC si è rivolta "a tutti coloro che credono che occorra innovare l'istruzione, la formazione e la ricerca del nostro paese, investendo le risorse indispensabili per realizzare le riforme necessarie alla creazione, all'organizzazione e alla diffusione dei saperi" proprio per "avviare un libero confronto di idee e di opinioni fra soggetti, movimenti e associazioni che, pur con diverse ispirazioni, condividono la necessità di porre la conoscenza alla base del progetto di rinnovamento sociale e di ricostruzione democratica del nostro paese". L'invito della FLC è stato accolto da tantissime personalità del mondo della cultura. Tra i tanti: i premi Nobel Levi Montalcini e Dario Fo, Asor Rosa, Cerami, Camilleri, Eco, Margherita Hack, Bocca, Odifreddi, Tabucchi, Moni Ovadia, Paolo Leon, Ottavia Piccolo... Impossibile riportare l'elenco completo. Tutti i nomi di chi ha aderito sono visibili su *www.flcgil.it*. Come si vede è tutto il mondo della cultura, scienziati e scrittori, attori, economisti, registi, giornalisti, tutto quel mondo che in questi mesi è sceso in piazza contro il governo dell'ignoranza. Partirà adesso la macchina organizzativa per costruire un percorso partecipato di idee che porterà nei primi mesi del 2011 alla convocazione degli Stati generali.

pedizione in abbonamento postale | Art. 1, c. 1, DL n. 353/2003 (conv. in L. n. 46/2004) DCB - Roma

EFFETTO GELMINI

Scatti e merito

Gianna Fracassi

La Ministra Gelmini ha assicurato che saranno restituiti gli scatti di anzianità a docenti e ATA, almeno per coloro che lo maturano entro il 31 dicembre 2010 e che lo dovranno percepire in busta paga nell'anno 2011. Nessuna certezza invece per gli anni 2012 e successivi. Infatti le risorse potranno essere finalizzate a questo scopo solo dopo la verifica, effettuata dal MEF, sulle economie effettivamente realizzate, anno per anno.
La Ministra non ha rinunciato ad un annuncio ad effetto: la partenza di due progetti sperimentali per la carriera docenti, l'uno sul merito professionale (sul quale abbiamo dato un giudizio negativo), l'altro sulla valutazione di scuole.
Le risorse a disposizione sono limitate (circa 30 milioni di euro di cui dieci saranno comunque destinati all'Invalsi) ma soprattutto manca il progetto culturale di fondo: da un lato la scuola italiana viene depauperata da tagli di organici e risorse, dall'altro si vorrebbe con una *operazione spot* avviare un sistema di valutazione di cui non sono chiari né gli obiettivi né le finalità generali.
Infatti nelle proposte sperimentali si fa confusione tra valutazione di sistema e valutazione individuale, trasformando questi percorsi in un'arma di punizione nei confronti dei lavoratori e collocando la responsabilità della qualità del sistema di istruzione italiano solo ed esclusivamente sulle spalle dei docenti, dei dirigenti scolastici e del personale ATA. I decisori politici, a partire dallo stesso Ministro, divengono quindi irresponsabili rispetto alle scelte che essi stessi mettono in campo.
La FLC ritiene importante che il sistema nel suo complesso e ciascuna istituzione scolastica nella sua specificità debbano raffrontarsi per acquisire consapevolezza dei proprio punti di forza e anche propri limiti, per porre in essere gli interventi innovativi e/o correttivi necessari al miglioramento complessivo del sistema, per promuovere il successo scolastico e formativo nonché l'innalzamento dei livelli di apprendimento di tutta la popolazione scolastica, per incrementare il valore aggiunto di ogni istituto scolastico. Per fare tutto questo servono però risorse, un progetto organico, condivisione dei lavoratori ed una cornice contrattuale di riferimento.

UNIVERSITÀ

Proteste per il Ddl

Rita Guariniello

Le città sono attraversate da cortei di protesta di studenti, docenti e personale tecnico amministrativo delle università. Il Governo dell'amore risponde circondando i luoghi del potere con i blindati della polizia, criminalizzando chi protesta e delegittimando gli studenti che secondo il Governo sarebbero "strumentalizzati" dai baroni. Il Ministro e il Governo non hanno voluto ascoltare nessuno, né prendere in considerazione le proposte di riforma che provenivano anche dalle parti sociali, hanno scelto coscientemente di riportare indietro l'università di almeno quarant'anni per giustificare i feroci tagli ai finanziamenti. La riforma "epocale" è in realtà una legge farraginosa e sostanzialmente inapplicabile, non risolve nessuno dei gravi problemi che affliggono l'università italiana anzi rafforza i gruppi di potere baronali, aumenta a dismisura e istituzionalizza il precariato, peggiora ulteriormente i meccanismi di reclutamento e di avanzamento di carriera, accentua il localismo, introduce un sistema di governo degli Atenei e del Sistema universitario che riduce ulteriormente l'autonomia e la democrazia nell'università. Il Governo e il Ministro Gelmini, pur di difendere questa riforma, mentono spudoratamente. Promettono risorse mentre nei fatti ancora debbono accreditare i fondi del finanziamento ordinario del 2010; parlano di concorsi per associato stanziando nella finanziaria, appena approvata, 800 milioni che serviranno solo a dare un po' d'ossigeno ai bilanci degli atenei decurtati dagli spietati tagli precedenti; promettono di aumentare le risorse del prestito d'onore per gli studenti meritevoli mentre tagliano i fondi per le borse di studio. Infine espellono dall'Università intere generazioni di studiosi precari che hanno dedicato tanti anni alla ricerca e all'insegnamento impedendo così ogni ricambio generazionale. Se questo Governo non pensasse solo alla sua sopravvivenza, ascolterebbe le proteste e aprirebbe una discussione pubblica per realizzare una riforma condivisa dagli studenti e dalle componenti universitarie. Si accorgerebbe allora della realtà ovvero di quello che realmente si vuole ed è utile: una università pubblica, finanziata in modo adeguato, inclusiva, in cui il merito sia valorizzato con criteri trasparenti, che dia spazio ai giovani e li riconosca come risorsa e non come problema.

LAVORO

Legge retrograda

Anna Maria Santoro

Questa legge è un attacco ai diritti dei lavoratori e prosegue il sistematico smantellamento delle misure di difesa del lavoro pubblico o privato. Parliamo del *collegato al lavoro,* oggi legge 183/2010. È un ritorno indietro di 30 anni nella disciplina dei rapporti di lavoro con la rilegificazione di materie assegnate alla contrattazione collettiva, che vanifica la prima e unica riforma della pubblica amministrazione italiana dal dopoguerra. Con questa legge per i lavoratori precari si apre un vero "percorso di guerra" che renderà loro difficile, quando non impossibile, impugnare un contratto di dubbia legittimità.
Le nuove norme rendono facoltativo il ricorso alla conciliazione e oltremodo complicata la procedura nel caso vi si ricorra. Soggetti diversi possono certificare i contratti di lavoro, senza alcuna garanzia che non si certifichino illegittimità. Se il datore di lavoro lo desidera il lavoratore è costretto a rinunciare di rivolgersi al giudice del lavoro in caso di contenzioso e ad accettare un arbitro che decide "per equità", cioè anche in deroga a leggi e contratti. Il datore di lavoro pubblico non dovrà più consegnare al lavoratore copia del contratto individuale il giorno prima dell'inizio del rapporto di lavoro, ma avrà fino a 50 giorni di tempo. È quello che succedeva nella scuola 30 anni fa quando i docenti supplenti nominati per pochi giorni ricevevano gli atti di nomina alla fine dell'anno scolastico!
Particolarmente odiosa è la riduzione dei permessi per assistere familiari con disabilità. Una misura che, con il taglio dei servizi sociali causata dalla riduzione dei trasferimenti dallo Stato agli Enti locali, peserà oltremodo sui magri bilanci familiari.
Infine la legge si accanisce sulla formazione giovani: consente a ragazzi di soli 15 anni di assolvere l'obbligo scolastico nell'apprendistato, senza alcuna garanzia che essi, insieme al lavoro, ricevano anche l'istruzione. Con il doppio nefasto risultato di riabbassare l'obbligo (caso unico nel panorama mondiale) e l'età di accesso al lavoro (scelta indegna di un paese civile). La buona notizia è che la Corte costituzionale ha di recente bocciato una legge dell'Abruzzo, che prevede l'assolvimento dell'obbligo nell'apprendistato, perché in contrasto con la legge del 296/2006 che fissa a 16 anni l'età di ingresso al lavoro.
Molti aspetti di questa legge sono di dubbia costituzionalità. La Cgil si sta organizzando per combatterla e contrastarla in tutte le sedi.

LIQUIDAZIONI

Perdono i pubblici

Rosanna Agarossi

Sono pochi gli ambiti che si sono salvati dalla lunga mano del governo Berlusconi. Attraverso i suoi fedeli ministri, in una logica di risparmio da far pagare solo ed esclusivamente ai lavoratori del pubblico impiego, il governo ha bloccato per tre anni i rinnovi contrattuali, innalzato la pensione a 65 anni per le donne, ignorato con protervia un fatto democratico come il rinnovo delle RSU, creato incertezza sugli scatti di anzianità dei lavoratori della scuola statale che saranno legati a futuri risparmi.
Meno noti sono i provvedimenti che andranno a penalizzare ancora una volta i lavoratori precari, che dovranno pagare profumatamente le ricongiunzioni di periodi lavorativi per via di posizioni aperte nei diversi istituti previdenziali nazionali. Questo è un colpo inferto scientemente ai precari per i quali è nella norma effettuare periodi di lavoro nel settore privato e altri nel settore del pubblico impiego.
Abbassare le liquidazioni per i lavoratori a tempo indeterminato e ancora in regime di TFS è l'altro provvedimento inserito nella manovra correttiva di luglio. Dal 1 gennaio 2011 chi è stato assunto a tempo indeterminato entro il 31 dicembre 2000, e che si trova in regime di TFS, si vedrà applicare in modo coatto il regime di TFR.
Purtroppo il pasticcio insorge anche qui, perché non possiamo definirlo un TFR puro ma un nuovo TFS in quanto è costituito da un mix di elementi caratterizzanti il vecchio TFS (tassazione e 80% degli elementi della retribuzione presi a riferimento) e di elementi tipici del TFR (capitalizzazione del 6,91% della base di calcolo e rivalutazione annuale).
Agendo in questo modo il governo taglia dal 14 fino al 20% le liquidazioni e contemporaneamente genera confusione su argomenti che già per loro natura sono complessi, intaccando un elemento di certezza come la liquidazione, che è ancora percepita come il riconoscimento degli anni di lavoro effettuati. Si colpisce così anche uno degli elementi importanti del *welfare* familiare che man mano si trova sempre più in difficoltà.
Ormai lo abbiamo appreso a nostre spese: quando è necessario fare cassa l'ambito più semplice da colpire è quello della previdenza che da sempre subisce il rischio politico.

ROMPIAMO IL SILENZIO

PER OTTENERE QUELLO CHE È GIUSTO

Ermanno Detti

C'è, nella situazione politica attuale, un aspetto interessante. Per quanto sbigottite, attonite e sorprese, molte famiglie italiane, molti lavoratori della scuola e molti studenti stanno reagendo, e si tratta di una reazione di massa. Denunciano e raccontano quello che sta avvenendo nelle nostre scuole. E raccontano le conquiste concrete delle loro lotte. "Rompiamo il silenzio" – questo è anche il titolo di una rubrica del sito *www.flcgil.it* – per unirci e uscire insieme vincenti da un sistema che rovina i nostri figli e compromette l'educazione delle future generazioni.

Contro l'ignoranza

Quello che si chiede alla scuola è semplice: che i giovani ricevano un'istruzione utile alla vita e al lavoro, che siano educati a un comportamento corretto, civile, cortese, educato. La famiglia sana sa che l'ignoranza è brutta e che dell'ignoranza c'è da vergognarsi. Come del resto un insegnante preparato non chiede lusso o consumismo smodato per lo studente e per le sue lezioni, certo esige le cose elementari, come sicurezza, libri buoni, ambienti salubri e attrezzati con tutto ciò che è necessario per imparare, per far stare bene a scuola. Chi lavora nella scuola chiede dignità per il proprio lavoro e rispetto per i propri diritti. E chiede la possibilità di lavorare bene, con soddisfazione. L'idea di persone generalmente sfaticate – che pure possono esserci, ma che non costituiscono la normalità – appartiene a persone mentalmente disturbate.

Mappa di conquiste positive

Ora genitori, docenti, personale ATA e ausiliario sono sconcertati e disorientati di fronte all'ormai noto abbandono della scuola pubblica da parte delle forze governative.

Chi si dovrà far carico della formazione delle future generazioni? Una domanda senza risposta, vista la situazione politica attuale. Intanto i nostri livelli culturali scendono precipitosamente. E mentre si lascia cadere l'educazione scolastica, aumenta la stupidità della nostra tv.

Chi crede nelle istituzioni – le forze più sane del nostro paese ci credono – deve continuare a battersi. Riportiamo qui di seguito le testimonianze di conquiste e di battaglie, provenienti da Milano, La Spezia, Padova, Firenze, Bari.

www.edizioniconoscenza.it

il giornale della effelleci

Aut. Trib. di Roma n. 17.260 del 9.5.1978
n. 9 - dicembre 2010

Valore Scuola coop. a.r.l.
via Leopoldo Serra, 37 – 00153 Roma
www.edizioniconoscenza.it

FLC Cgil - centralino 06.83966809/0

Tipolitografia Csr - Roma,
via di Pietralata, 157 - Tel. 06.4182113

Direttore: Domenico Pantaleo

Direttore responsabile: Ermanno Detti

In redazione:
Joëlle Casa, Paola Coarelli,
Renato Comanducci, Maurizio Lembo,
Pino Patroncini,
Elio Rucci, Anna Maria Villari

Progetto grafico
Luciano Vagaggini

Impaginazione
Marco Fioramanti

Tiratura 40.000 copie

BARI. RIPRISTINATA LA CLASSE AL LICEO "SOCRATE"

I genitori ricorrono al giudice

Claudio Menga (FLC Bari)

La controversia si è aperta nel maggio 2010. Il Collegio dei docenti del Liceo classico "Socrate" di Bari, dovendosi adeguare alle direttive impartite dall'AT di Bari che richiedevano il sacrificio di una classe dell'istituto quale tributo ai tagli imposti dalla riforma Gelmini e dal decreto sugli organici 2010/11 (D.I. 55/10), decise di sopprimere la classe V D ginnasiale, futura prima liceale, perché si supponeva che la classe, che ospitava il minor numero di studenti, avrebbe creato un disagio più circoscritto. Si trattava di sistemare "solo" venticinque allievi, compresa una ragazza disabile, nelle altre classi già numerose. I genitori però non accettarono che i loro figli, a partire da settembre, venissero divisi e smembrati tra le altre nove classi rimaste attive, per cui, a luglio, hanno deciso di presentare ricorso al Tar Puglia.

Il 7 settembre il Tar Puglia ha depositato un decreto che ha accolto la richiesta delle famiglie e il 30 settembre, con l'ordinanza n. 707, ha annullato tutti i provvedimenti amministrativi che avevano comportato la soppressione della classe. A questo punto l'Amministrazione scolastica, difesa dall'Avvocatura Generale dello Stato, decide ostinatamente di fare ricorso in appello al Consiglio di Stato nel tentativo di annullare la sentenza del TAR. Inutilmente! Il 9 novembre accade che "il Consiglio di Stato, in sede giurisdizionale, pronunciandosi sull'appello, lo respinge definitivamente. I genitori e gli studenti vincono e ottengono il ripristino della classe soppressa.

La FLC Cgil di Bari accoglie con piena soddisfazione questa nuova sentenza della magistratura che sconfessa la linea controriformistica del ministro Gelmini. Nella FLC di Bari abbiamo sempre sostenuto che non si può governare la scuola con logiche ragionieristiche e oggi ne abbiamo una nuova e autorevole conferma. Cancellare classi intere, raggruppare più di 30 alunni in un'aula, eliminare docenti di sostegno e di discipline comuni, collaboratori scolastici, amministrativi e tecnici che garantiscono apertura, vigilanza e funzionamento minimo delle scuole viola i diritti costituzionali dei nostri cittadini e dei loro figli.

LA SPEZIA. INIZIATIVA DELLE FAMIGLIE

Gelmini e gli insegnanti di sostegno

Lara Ghiglione (FLC La Spezia)

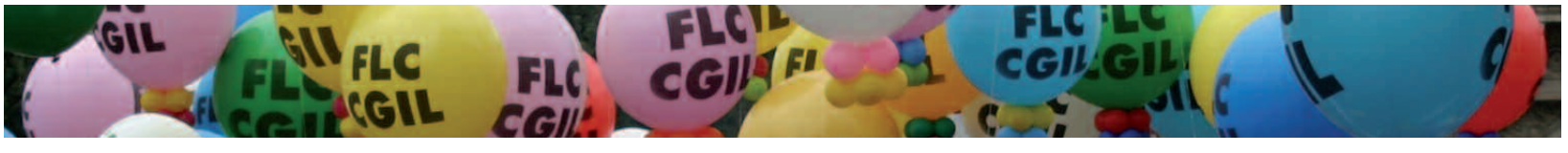
Come è ormai tristemente noto, il Miur, disattendendo quanto previsto da una Sentenza della Corte Costituzionale (n. 80/2010), non ha provveduto ad assegnare alle scuole un adeguato numero di insegnanti di sostegno, rispetto alle necessità degli alunni con handicap gravi.

Questo è accaduto anche a La Spezia, dove molti alunni disabili si sono visti diminuire, spesso dimezzare, le ore settimanali di sostegno, rispetto agli scorsi anni. Come FLC non potevamo limitarci a osservare quanto stava accadendo, senza prendere subito una posizione netta: abbiamo quindi allertato il nostro studio legale per patrocinare i ricorsi al TAR, con lo scopo di ripristinare quel diritto sancito dalla Corte Costituzionale.

In principio si sono rivolti a noi i genitori degli alunni interessati al sostegno, ma successivamente, in uno spirito di collaborazione e solidarietà, anche le altre famiglie hanno deciso di prendere una posizione chiara, dichiarandosi disponibili a suddividere le spese di procedura legale. Questo come atto simbolico per testimoniare il loro disappunto rispetto ai tagli di organico del Ministero, che danneggiano fortemente tutti gli alunni, soprattutto quelli che avrebbero bisogno di maggiori risorse.

Anche le delibere di molti collegi docenti della provincia vanno nella direzione della tutela dei diritti degli alunni: se nella classe è presente un disabile, il Dirigente non deve spostare gli insegnanti dall'aula (né quello di sostegno, né quello curricolare) per sostituire i docenti assenti nella scuola, ma deve nominare un supplente dal primo giorno. Se questo non è possibile il docente in contemporaneità si sposterà solo "previo ordine di servizio" e le famiglie degli alunni saranno prontamente avvisate.

Queste azioni dimostrano che non siamo disposti a barattare i diritti dei nostri ragazzi, tanto meno se lo scopo è un incosciente tentativo di fare cassa ai danni della scuola pubblica, degli alunni e dei lavoratori.



PADOVA. ALTERNATIVA ALL'IRC

Un'altra battaglia vinta

a cura della redazione

All'XI Istituto Comprensivo di Padova viene nominato il personale per effettuare 12 ore di materia alternativa in tutte le classi della scuola media "Vivaldi". E' il frutto di un lavoro lungo e tenace che ha permesso ai genitori e agli alunni di vedere rispettati diritti costituzionalmente garantiti. Cerchiamo di riassumere come si è giunti a questo risultato. Il 23 febbraio 2010 il "Coordinamento veneto dei Comitati buona scuola" invia una lettera alla dottoressa Palumbo, dirigente dell'Ufficio Scolastico Regionale del Veneto (USR), lamentando il fatto che sia ormai diventata una prassi diffusa quella di non attivare le ore di materia alternativa all'Insegnamento della Religione Cattolica (Irc) per carenze economiche. La risposta è positiva, i fondi ci sono, ma si chiede tempo per il monitoraggio della situazione.
Nel frattempo, il 30 luglio 2010, il Tribunale di Padova emette un'ordinanza con cui condanna l'XI Istituto Comprensivo per non avere attivato l'ora alternativa nell'anno scolastico appena concluso, accogliendo il reclamo presentato dai genitori di una bambina frequentante.
La Dirigente dell'USR, Carmela Palumbo, emana il 14 settembre una circolare nella quale si dice esplicitamente che, se ci sono le condizioni, le scuole debbono chiamare il supplente per gli scolari che non si avvalgono dell'Irc. È un grosso risultato della mobilitazione perché si favorisce la chiamata del supplente anche nelle altre scuole. Nel frattempo i genitori degli alunni che non si avvalgono dell'Irc sono ricevuti dal nuovo Dirigente scolastico a cui chiedono che venga ristabilito il diritto per i loro figli di frequentare l'ora alternativa.
La battaglia continua e finalmente – siamo ormai in dicembre – il Dirigente scolastico può nominare personale precario che svolgerà l'attività alternativa fino al 30 giugno 2011. In questo modo non solo si sono garantiti i diritti di genitori e di alunni, ma si è anche riusciti a ricavare la possibilità di poter lavorare per tutto l'anno scolastico a del personale che sarebbe rimasto probabilmente disoccupato e senza stipendio.
La FLC di Padova è particolarmente soddisfatta di come si sia conclusa la battaglia, perché, ancora una volta, essa dimostra che non ci si deve mai arrendere! Lottare per i propri diritti è fondamentale; averlo fatto in forma condivisa (comitati, genitori, insegnanti), come è avvenuto nel nostro caso, lo è stato ancor di più.

FIRENZE. MOBILITAZIONE STUDENTI ED ENTI LOCALI

Riattivate scuole serali, carcerarie, CTP

Alessandro Rapezzi (FLC Firenze)

Nel mese di agosto l'Ufficio Scolastico Regionale (USR) attribuisce alle province i tetti per l'organico di fatto del personale. L'USP (ufficio scolastico provinciale) di Firenze scopre di essere fuori da questo tetto addirittura con l'organico di diritto e chiede più risorse, tuttavia l'USR risponde picche!
Il 9 agosto 2010 l'ufficio scolastico provinciale di Firenze, con apposito provvedimento, inizia il taglio di posti in organico di diritto: vengono chiusi due CTP, le scuole carcerarie e ridotti gli organici degli altri CTP garantendo solo i corsi istituzionali, si chiudono quasi tutte le sezioni dei serali, lasciando le classi 5^ e solo due scuole con i corsi completi, tagliando così quasi 50 posti in organico e la creazione di quasi 30 soprannumerari. Si introduce così il principio che il diritto allo studio non è più garantito a tutti, che esistono studenti di serie A e di serie B: adulti e carcerati non potranno più accedere a corsi che garantiscano loro mobilità sociale e opportunità di reintegrazione. Il concetto di educazione permanente viene sacrificato nel nome della legge 133/08. Il 13 agosto la FLC di Firenze, insieme a Cisl e Gilda, indice una conferenza stampa per denunciare questa situazione. Oltre ai giornali, coinvolgiamo gli studenti (circa 500), i docenti soprannumerari, gli Enti Locali (quasi 30 Comuni). Nasce così un fronte compatto che, attraverso incontri con istituzioni e cittadinanza, crea in pochi giorni un movimento di opinione che con iniziative mirate incalza l'amministrazione. Comincia lo scaricamento di responsabilità tra USR e USP con reciproche polemiche che finiscono anche sui giornali. Gli Enti Locali premono sul Ministero, noi pressiamo USP e USR, gli studenti continuano a tenere vivo sui giornali l'argomento. I primi di settembre, con tre differenti provvedimenti, ritornano alla nostra provincia oltre 20 unità di organico che permettono di riattivare parzialmente le attività delle scuole serali, carcerarie e CTP.
Questo, a nostro parere, eccezionale risultato lo abbiamo ottenuto rompendo il silenzio. Grazie a un coinvolgimento totale di un territorio, la difesa dei diritti, il rispetto della legalità sono diventati il terreno politico su cui si è costruita una iniziativa che è diventata un esempio, una modalità. L'iniziativa sindacale deve sempre essere ispirata da obiettivi che vadano oltre il fatto contingente: si dovrebbe, come in questo caso, partendo da un contenuto specifico, riuscire a recuperare temi generali per trasformare quella iniziativa, quella rivendicazione in obiettivo di tutta la comunità.

MILANO. UNIVERSITÀ

Lo "sportello ricercatori" di Città Studi

Cristina Tajani (FLC Milano)

Con l'inizio del nuovo anno accademico, insieme alla partecipazione al movimento di protesta contro la riforma universitaria e i tagli di Tremonti, la FLC Cgil di Milano ha deciso di sperimentare un progetto rivolto specificamente ai ricercatori, strutturati e non, degli atenei metropolitani. Il progetto consiste nell'apertura di uno sportello di ascolto e consulenza presso la sede sindacale dell'Università Statale in zona Città Studi (nei pressi del Politecnico e delle facoltà scientifiche della Statale). Lo sportello è prioritariamente rivolto a dottorandi, borsisti, assegnisti, cultori della materia, docenti a contratto e ricercatori che possono rivolgersi alla nostra sede per problemi e dubbi riguardanti aspetti contrattuali del rapporto di lavoro; questioni relative ai regimi di compatibilità/incompatibilità con altre attività lavorative; questioni riguardanti tutele e garanzie nel rapporto di lavoro (maternità, malattia, diritti sindacali, ecc.); consulenza sulla trasparenza e correttezza dei concorsi (visione degli atti, ricorsi, ecc.). Lo sportello, grazie ad una collaborazione con l'Inca, offre anche assistenza per la verifica dei requisiti e la compilazione della domanda relativa all'indennità una tantum destinata ai co.co.pro. , usufruibile anche da dottorandi e assegnisti di ricerca, qualora in possesso degli assai restrittivi requisiti.
Nonostante le poche settimane di vita, lo sportello – gestito da una segretaria e un collaboratore della FLC di Milano, che a loro volta sono ricercatori non strutturati in Università – ha già ricevuto parecchie decine di visite e contatti via telefono e mail, diventando anche un punto riconoscibile di raccordo e mobilitazione per i diversi gruppi di ricercatori e precari, spesso confinati nelle proprie facoltà e dipartimenti.
Dal punto di vista più strettamente sindacale, la domanda di tutela che emerge da parte delle variegate figure della ricerca e della docenza universitaria è a tutto campo. Frequentissime sono le richieste relative agli ammortizzatori sociali da parte dei contrattisti in scadenza, i quali vedono ridursi le possibilità di rinnovo dell'assegno di ricerca (grazie ai tagli della manovra economica correttiva di luglio) e svanire del tutto quelle di un concorso a tempo indeterminato (ad opera del combinato disposto tra blocco del *turn over* e riforma Gelmini). Numerose sono anche le domande relative al rapporto di lavoro (malattia, maternità, addirittura infortunio) e allo stato giuridico (regimi di incompatibilità, procedure concorsuali). Non sono mancati casi di richiesta di tutela legale in vista di ricorsi contro procedure di valutazione comparativa scorrette. L'afflusso spontaneo, già dal primo giorno di apertura della sede, ci ha portati a riflettere che probabilmente qualcosa sta cambiando nella percezione che questi lavoratori, in maggioranza giovani, hanno di se stessi e del rapporto con l'Università, da una parte, e con il sindacato, dall'altra. Le ultime scelte governative in materia di università e ricerca, inserendosi nel solco di un lungo processo di sottofinanziamento e discredito, di cui pure l'istituzione università ha colpa, hanno contribuito a produrre una "rottura della deferenza" e una messa in discussione dell'affidamento che in passato ha legato i giovani studiosi ai propri referenti interni (i "baroni") o alle associazioni scientifico disciplinari. Se in passato si metteva in conto di trascorrere anni di precarietà e "gavetta" in ragione di una prospettiva, se non certa, assai probabile, di entrata in ruolo, oggi non c'è più nessun affidamento che paghi. L'alternativa più credibile è quella della fuga all'estero o, come sta avvenendo in queste settimane, della lotta per una prospettiva all'altezza delle legittime aspirazioni di questi giovani e qualificati lavoratori.
Lo sportello è aperto al pubblico tutti i mercoledì dalle ore 11.00 alle ore 15.00 presso la sede FLC Cgil di via Balzaretti, 13 (Città Studi).
email: *atenei.mi@cgil.lombardia.it*